Domenica 17 Dicembre 1854. Anno quinto — Num. 51.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Costa per Udine annue lire 14 antecipate; per tutto l' Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione: ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

AI LETTORI

In cinque anni di vita l' *Alchimista* ebbe prova della vostra cortesia e benevolenza, ed ora che è prossimo ad entrare nel sesto anno invoca la continuazione del patrocinio vostro.

Un giornale è mezzo di educazione civile; e senza orgoglio si può affermare che la stampa friulana si affaticò per tale scopo, e rese onorato il nome del Friuli per tutta Italia.

L' *Alchimista* fu la cronaca di quel bene che tra noi si andò operando; fu l' espressione di quel meglio che è ancora un desiderio.

Pel nuovo anno esso invita alla associazione tutte le persone agiate, alle quali la spesa di poco più di un soldo al giorno non dee riuscire grave: un periodico non diventerà mai tra di noi una speculazione; ma chi lo scrive e chi vi si associa coopereranno a quel progresso, lento e sicuro, di cui la vita intellettuale, morale e materiale di questa Provincia pur sente il bisogno.

L' *Alchimista* del 1855 pubblicherà articoli di agricoltura, industria, commercio, arti belle, letteratura; alternerà gli argomenti serii con iscritti umoristici in relazione sempre colla cronaca contemporanea; raccoglierà notizie da quasi cento giornali nelle lingue italiana, tedesca, francese ed inglese, di modo che la lettura di questo periodico potrà supplire a quella di moltissimi altri.

Sotto il titolo di *Gazzettino provinciale* renderà conto d' ogni progresso udinese e friulano, e delle variazioni nei più importanti rami di commercio; pubblicherà articoli comunicati ed avvisi delle Autorità Regie e Comunali, com' anche di privati.

Alla fine dell' anno sarà donata agli Associati una sopracoperta perchè si possano i fogli unire in volume, e un elenco alfabetico dei nomi dei cortesi che avranno contribuito colla loro firma a mantenere questo mezzo di pubblica educazione.

Il prezzo di associazione è di Austr. Lire 14 annue per Udine; di A.L. 16 fuori; semestre e trimestre in proporzione.

MIGLIORAMENTI DELLA SPECIE UMANA

La parola esposizione, nel senso particolare in che noi l' adoperiamo per designare certi concorsi, implica secondariamente una idea di perfezionamento e di progresso. Frattanto noi, che dobbiamo occuparci di una esposizione, siamo condotti a farci un quesito: ma premettasi anzi tutto come passiamo sopra gli obietti d' altronde assai gravi che l' umana dignità potrebbe elevare contro una esposizione del genere di quella che ci disponiamo ad annunziare, volendo noi considerarne soltanto la pratica utilità.

Tornando ora al quesito da proporci egli è questo: La nostra specie è dessa suscettibile di fisica perfettibilità? Se fosse lecito giudicare per via di confronti l' affermativa non si potrebbe mettere in dubbio, giacchè basterebbe allegare gl' incontestabili miglioramenti che dietro una ben intesa educazione, combinata con mezzi puramente fisiologici, si sono potuti ottenere rispetto a qualche specie di animali. Lo annettere però un valor positivo a cotesto asserto sarebbe un gravissimo fallo quando è vero, anzi indubitato, che la umana ragione può benissimo concepire molti miglioramenti dettati dall' antropologia ma che riescono ineffettuabili per la soverchia energia di certe cause che vi si oppongono, e che esisteranno sempre. La forza della verità ci strappa una confessione dolorosa ed è che il maggior ostacolo al fisico perfezionamento della specie umana risulta dall' abuso che si è fatto e si fa

dell'istituzione del matrimonio. E chi impugnerebbe che tutti quei nodi, quelle unioni che hanno per fondamento convenienze sociali, capricciosi interessi, o anche la fredda ragione non portino seco numerose probabilità di non raggiungere, o male, lo scopo finale del matrimonio?

Nè l'educazione avrà mai sufficiente virtù per correggere i tristi effetti di tali eterogenee congiunzioni, non potendo, nella migliore ipotesi, servire altro che di palliativo. Cosa fare adunque all'oggetto che la pretesa perfettibilità fisica dell'uomo non rimanga in perpetuo un vero meramente astratto? Niuno lo ignora indicandolo eziandio il bisogno che i coniugi sieno tra loro bene assortiti, e ove mi si richiedesse se questo è il tutto, risponderei, che quanto a me, non veggo abbisognare altra cosa.

So benissimo come alcuni pratici senza vergogna abbiano inteso a convertire in arte il fisico perfezionamento dell'uomo; nè ignoro che sul finire dell'altro secolo certo dottor Graham non scandalizzò abbastanza la pudica Inghilterra con la sua *Megalanthropogenesie* e le pubbliche esperienze del suo famoso " *Letto d' Apollo* „ Ma tutte coteste turpitudini ad altro non riescirono se non se a concedere alla natura bruta dell'uomo una eccessiva superiorità sulla di lui morale bellezza. Altri teorici più abili posero come base principale del loro sistema di perfezionamento la facoltà dell'immaginazione. Per giustificare quest' altro empirismo non si trascurò d' allegare l'esempio di Giacobbe, che essendo custode dei greggi di Labano, otteneva a suo libito agnelli bianchi o neri col porre innanzi agli occhi delle pecore, nel tempo della gravidanza, drappi dell' uno o dell'altro colore. In molti casi l' influenza dell' immaginazione è manifesta, e Voltaire, che non si può al certo annoverare fra i credulissimi, partecipava a siffatta opinione. Anche noi riteniamo che non si debba condannare con leggierezza, giacchè al postutto aiuta la fiducia e serve al mantenimento della pace domestica. Infatti essa spiega per qual capriccio di natura il figlio del buon Coquardeau somiglia al seducente Arturo. Sommando però il tutto, non consigliamo di fidarsi ciecamente dietro alcune anomalie di simil genere, nell' onnipotenza della immaginazione per rispetto al perfezionamento della nostra specie. Ma parliamo sul serio. La degenerazione della razza europea è un fatto evidente, palpabile, di cui ci potremmo con ragione mostrar sorpresi nel mezzo agl' irrecusabili progressi dei metodi moderni di educazione e d'igiene, ove non si sapesse a chi attribuire siffatto scadimento. Sarebbe inutile impugnare, facendone testimonianza l'effettivo dell' armate, che la media altezza della statura dell' uomo ha subito in Europa una deteriorazione. La stessa Prussia, vantata mai sempre per la grande statura dei suoi militi, non potrebbe oggi organizzare campagnie di quei granatieri cui il gran Federico tanto predilegea. È certo poi che le trasformazioni delle armi, le quali hanno così sensibilmente cambiato la tattica militare sostituendo truppe leggiere a quelle di linea, sono state motivate in Francia dall' esiguità della statura media di que' soldati; e non vi è argomento il quale dimostri che nelle attuali armate entri la forza corporea come termine di compenso. Le immortali falangi della Repubblica e dell' Impero allorchè lottavano contro le fatiche della guerra non potevano avere per unico sostegno il loro coraggio: ma dovevano possedere altresì un vigore fisico più che comune. Ora io dubito assai che la giovane armata francese raggiunga quella potenza di resistere che dotava le laudate falangi di un corpo di ferro, e ritengo che volendo ella nel suo ardente patriottismo prendere a modello quei gloriosi eroi, esaurirebbe la facoltà d' imitarli.

Malgrado tante plausibili ragioni che ci avvertono della fisica deteriorazione della nostra razza moderna, e che possono far temere che l' Europa finisca come l' Asia per esaurimento, non vi è alcuno che si preoccupi, nè punto nè poco, di metter riparo ad un male che salta agli occhi dei meno veggenti. La ragione di ciò sta forse in questo, che le Società invecchiate somigliano ai canuti: come questi non fan più conto alcuno della bellezza, della forza e di tutte le altre vivaci facoltà della giovinezza, quelle trascurano ogni cosa atta a formare la loro potenza e la loro grandezza. Ciò che non sa fare l' invecchiata Europa per la sua popolazione sempre più degenerantesi, ma meno per colpa d' una cieca indifferenza, che di un attaccamento a vani pregiudizii i quali hanno prevaricato l' istituzione del matrimonio, e di cui notammo già l' influenza sullo scadere della specie, lo pratica un popolo giovane, attivo, diretto incessantemente verso le grandi cose con quella vergine audacia che mira allo scopo, senza riflettere ai mezzi migliori di aggiungerlo.

Sotto il punto di vista de' nostri pregiudizii Europei, l' idea di una esposizione di bambini è almen singolare. I costumi e il carattere americani la spogliano della parte puerile, che in faccia a noi ecciterebbe il ridicolo. I popoli vergini, come gli uomini giovani, amano sempre la bellezza esterna, la forza, e sono sempre disposti a vanagloriarsi di questi naturali vantaggi. Inoltre non v'è paese nel mondo in cui lo svolgimento della specie sia coadiuvato con tanta fortuna, quanto nella America del Nord, dal ben essere e da quell' alta indipendenza di carattere che affranca l'individuo dalle false nozioni di una civiltà effeminata, e lo ravvicina alla vera natura. Ciò spiega l'istituzione della *National Baby Convention*, o assemblea nazionale pei bambini di Springfield (*Ohio*), non che l' affluenza notabilissima dalla medesima attratta.

Ma poichè temiamo che referendo noi le particolarità di questa sì originale assemblea si potrebbe far nascere il sospetto di aver mescolato al vero delle amenità, lasciamo la parola ad un

giornale di Cincinnati, il quale, scritto sul luogo stesso, ove accaddè l'esposizione, non avrà potuto affermare altro che fatti certi, confermati altronde da vari fogli della stessa città.

„ Le madri della giovane America, così si esprime il rammentato giornale, risposero all'invito della *National Baby Convention*, e nel giorno stabilito si vide accorrere a Springfield una numerosa processione di donne coi loro graziosi pargoletti. Per accogliere gli esponenti era stata eretta una tenda spaziosa, ma alle 11 si dovette formare intorno ad essa un recinto col mezzo di una corda per tener lungi la popolazione adulta, richiamata in gran folla sul luogo dalla originalità dello spettacolo. Nè ciò bastò per contenerne l'impazienza, ma si dovette nel tempo stesso prometterle che dopo l'esame del Giurì sarebbe stata ammessa subito a vedere i bambini. Si elesse fra i membri dell'associazione un comitato composto di nove donne e dieci uomini, perchè procedesse sotto la tenda all'esame dei piccoli candidati: ma nell'atto che la commissione si disponeva a disimpegnare l'incarico affidatole, fu spedito da Dayton un dispaccio con cui pregavasi il Giurì d'attendere il prossimo treno di quel paese portante un gran numero di concorrenti, lo che fu concesso con gran mormorio però dell'assemblea. A mezzo giorno in punto i giurati aprirono la seduta; nè mai si vide una scena più nuova e dilettevole di quella che offerse la nostra tenda. Le madri e le nutrici erano assise in circolo tenendo su i ginocchi i lor bambinelli preparatissimi all'ispezione. Qui vedevasi una madre che con espressione di soddisfacimento divideva gli sguardi fra i giurati e il suo piccolo amore, passando alternativamente gli occhi da questo in su quelli. Accanto a lei un'altra genitrice reggeva orgogliosamente una creaturina col capo tutto ricci, e tali occhi cerulei da interessare in proprio favore il più dichiarato nemico dei bambini. Più lungi una nutrice s'affannava ad acquietare un fantaccione d'un anno, vigoroso e vermiglio, che si ostinava ad afferrare le buccole d'una bambina a lui prossima. Qui un'altra esponente metteva ritto su i suoi pieduzzi un bambino erculeo dotato di forme robuste, le quali facevano un bel contrasto con quelle delicate ed avvenenti d'un altro situato al suo fianco. Le madri erano tutte gonfie per orgoglio e i piccioli concorrenti sembravano conoscere tutta la loro importanza. Nondimeno, in mezzo a questi gloriosi che si mostravano con tanta compiacenza, alcuni timidi per natura nascondevano il lor bel visino in seno alla madre, nè voleano lasciarsi vedere. Centoventisette bambini venuti da ogni dove presero parte al concorso. Molte contee dell'Ohio erano degnamente rappresentate a questa esposizione. Gli stati d'Indiana, di Pensilvania, di Massachussettes e anche di Louisiane all'estremo sud avevano inviato le loro più graziose meraviglie infantili. In generale pareva che dominassero nell'assemblea i bambini grandi e paffuti. Vi si notava un indianino di 12 mesi che pesava non meno di ventisette libbre e mezzo: un altro prodigio di questo genere dell'età di quattro mesi pesava venti libbre. Richiamarono poi molta attenzione due gemelli della Contea di Chark, graziosissime creature e che si rassomigliavano come due stille d'acqua.

Fu per ultimo notato come raro fenomeno di fecondità una donna piuttosto vecchiotta venuta ad esporre il suo diciassettesimo nato, la quale dall'importanza che si dava faeea desumere reputarsi degna di menzione onorevole.

Terminato il suo esame il Giurì si ritirò, e le madri passarono nel Floral-Hall, dove furon seguitate dalla folla che voleva anch'essa goder della vista dei bambini. Si attese con impazienza la lista de' premiati, ma poichè le decisioni del Giurì non furono troppo sollecite, e tanto importuni divennero lo strepito ed il movimento che accadeva vicino al luogo in cui si stavano formulando, lo stesso Giurì si vide obbligato a levarsi di là e trasferirsi all'Antony-House in Città, ove fu seguitato da una turba immensa di curiosi. Finalmente alle 6 il rapporto del comitato era pronto, e quindi si procedette con la debita solennità alla distribuzione de' premi, che furono accordati come appresso.

1. Premio consistente in un bel servito d'argenteria a una bambina di 10 mesi del sig. Villiam Romner di Vienne Contea di Chark.

2. Premio un servito d'argenteria al bambino di 13 mesi del sig. William M. Dowel di Fulton contea d'Hamilta (Ohio).

3. Premio un servito d'argenteria alla bambina di M. A. Caonn di Filadelfia.

Il giornale da cui si sono attinte queste particolarità aggiunge che molte madri si ritirarono dall'Assemblea poco soddisfatte delle decisioni del Giurì. E poichè a una di esse fu detto che i premi erano stati accordati sotto l'ispirazione della più rigorosa giustizia „ sì, rispose costei, ma la giustizia è cieca. „

La società della *National Baby Convention* promette di non fermarsi a questo primo esperimento. Già un'Assemblea di simil genere era stata tenuta al Canadà nel mese di giugno ultimo decorso: nè ci sorprenderebbe se tale istituzione si facesse generale negli Stati-Uniti, e vi producesse eccellenti frutti se non pel perfezionamento, per la conservazione almeno della bellezza della razza Nord-Americana.

LETTERE POLITICHE

a Messer Domenico Conforto poeta e pasticciere nella Contea Principesca di Gorizia.

II.

Noi siamo membri del *club* degli *Amici della Pace*, non è vero, messer Domenico? Sia la pace dunque con Voi e con tutti; e codesta è un' invocazione da ridirsi anche con pericolo di noja grave per chi legge; quest' è il *salutem plurimam* pe' tempi che corrono; quest' è l' augurio del galantuomo da una faccia sola. Eppure gli arlecchini politici della società contemporanea, i dilettanti di bombardamenti e di fucilate, gli utopisti ch' invocano il caos sperando che dal caos esca ordine novello di cose, non sono della nostra opinione. Molti abitatori del mezzodì, sdrajati sui divani di un caffè, e fumando placidi un *cigarito* leggicchiano la *Gazzetta* e commentano gli avvenimenti militari e diplomatici con sapienza tale di rincontro a cui Guizot e Thiers e i morti immortali Macchiavelli e Montecuccoli farebbero la figura del Facanapa, di quell' antagonista illustre di *sior Pantalon*, di quella vittima irrisa degli intrighi di nipoti discoli, di cuochi novizii e di fantesche pettegole sulla scena Riccardiniana. Eh! Messer Domenico, nella politica interna siffatti fabbricatori d' una nuova Babele fecero fiasco, e c' è probabilità che faranno fiasco anche nella politica esterna, ossia internazionale. Diammine! ci vorrebbe altro che il mondo dovesse perdurare nella guerra perchè qualche milione di oziosi trovasse ogni giorno pronta una *sensazione* al *dejuné*, pronta una *sensazione* (e dico sensazione strettamente politica) prima di gettarsi sul letto dei loro sonni prolungati? Nella Crimea a migliaja i morti e i feriti, e qui tra noi a migliaja gli spropositi ... là fumo di cannone e di fucili, qui fumo di cigari d' Avana ... là gente fortissima che muore, qui uomini che non fur mai vivi, sebbene mangiano, dormano e vestano panni. Oh non va bene che le cose procedano a questo modo. Santa è la pace! dirò io e direte anche Voi, colendissimo padron Domenico, colle parole di Prati, verseggiatore buffone, e pasticciere niente filosofico. Lo stato normale dell' umanità è la pace, ed i trombettieri poliglotti d' Europa, a vece di adulare alla malattia guerresca del pubblico, dovrebbero far echeggiare questa parola unica ch' io scrivo a lettere majuscole, PACE: dovrebbero niegare l' onore della stampa a cicalate che assai spesso oltraggiono il senso comune, a cicalate che inviluppano la mente del leggitore quasi ei fosse entrato in un labirinto: dovrebbero predicare la fratellanza dei popoli; dovrebbero .... ma il dire ciò è facile a me scrivacchiante da giornale e a Voi gubanista famigerato; però il mondo non lo si può mica maneggiare e tagliuzzare come la pastafrolla, e le cose andranno avanti così, e per quanto sallo Domenedio. Però, messer Domenico, ciarliamo fra di noi alla buona (e che niuno ci ascolti per carità); ma le nostre ciance non faranno male a nessuno.

Sapete la bella idea che passò pel capo ad un politicone del secolo XVII? In allora la politica non la si trattava, come a' giorni nostri, nei camerini o nelle sale di un caffè, bensì nei gabinetti olezzanti di muschio di qualche gran dama, ovvero in qualche stanza *rococò*, in cui i monarchi, mentre mano industre disponeva in bell' ordine la regia capigliatura o a supplire alla capigliatura assestavano sul capo una parucca, decidevano con un monosillabo dei destini d' Europa, e in cui un ministro con una mano porgeva al suo padrone la boccetta d' acqua di Colonia, e coll' altra forse la penna per segnare una dichiarazione di guerra, rovina delle finanze, eccidio delle vite dei sudditi. Ebbene, in uno di siffatti gabinetti o di tali stanze rococò, in una di siffatte occasioni solenni passò per la testa di non so chi un' idea sublime ... e quest' idea fu espressa con due parole, e da queste due parole, da quell' ora fino ad oggi, dipendettero gli interessi supremi del mondo europeo. Queste due parole sono (e ci scommetto che Voi le avete indovinate) *equilibrio politico*. L' idea di equilibrio è chiara chiarissima .... a tutti i matematici e ballerini dell' orbe terraqueo. Se in una coppa della bilancia pongo la mia zucca, e nell' altra la vostra testa, o viceversa, c' è somma probabilità di ottenere l' equilibrio. E questo sarebbe equilibrio fisico. Se in una coppa della bilancia io pongo ingegno, cuore, buona volontà, e nell' altra coppa un viglietto di Banca di 1000 fiorini, non ci sarebbe equilibrio, e il Viglietto di Banca farebbe cadere la coppa su cui stà, mentre l' altra andrebbe in aria poichè l' ingegno, il cuore e la buona volontà hanno un peso nell' opinione degli uomini assai minore di qualunque cifra aritmetica. E questo sarebbe disquilibrio economico-morale. Ma l' *equilibrio politico*, messer Domenico, che roba è? — Cos' è? — voi mi rispondete — Cos' è? .. E qui mi pare di vedervi colla mano diritta fare le fregazioni alla vostra fronte spaziosa e su cui leggesi l' impronta del Genio, e poi aprire le labbra che, sul teatro di jersera tra i plausi dei Goriziani e di genti accorse da ogni angolo della Contea, espressero i sublimi pensieri d' un Greco eroe *) e dirmi: *equilibrio politico!! sono due parole del vocabolario diplomatico.* — Evviva, Messer Domenico, voi avete detta la verità.

Sono due parole ... *verba verba*. Il significato di queste parole è evidente, il rispetto a queste

---

*) In un sonetto di stile Confortiano in elogio di messer Domenico Conforto leggevasi: recitando il signor Domenico Conforto nella parte di *Temistocle* di Metastasio sul teatro di *jersera!!* ecc. ecc.

due parole assicurarebbe la pace d' Europa e del mondo. Ma, dopo il giorno nel quale queste due parole furono proferte per la prima volta da un uomo di Stato amico dell'umanità, quante guerre, quante stragi, quanti proticolli! Eppure l' equilibrio politico la è una faccenda da trattarsi a tavolino, e qualunque maestruccio elementare potrebbe fare le somme, le sottrazioni, le moltiplicazioni e le divisioni all'uopo. Ci scommetto ch' io e Voi, messer Domenico, riusciressimo nella cosa con piena approvazione de' contemporanei e de' posteri. La somma risulterebbe da questi elementi: miglia quadrate, popolazione e qualità di essa, finanze, eserciti ecc. Le sottrazioni sarebbero giustificate da qualche paragrafo di un codice inedito (è un indovinello per Voi, messer Domenico): le moltiplicazioni risulterebbero dalla promossa civiltà, da ottime istituzioni protette dai Governi: le divisioni poi darebbero un quoziente inalterabile e a numeri rotondi, senza alcuna frazione. Ma nè voi ned io siamo uomini destinati a rendere un sì utile officio alla società. Però ci sarà taluno, il quale col tempo ridurrà a un *fatto* quello che finora fu un *detto*. Possibile che l' equilibrio politico debba essere sempre un nome e un aggettivo con esso lui accordato in genere numero e caso? Nò: l' idea è troppo bella, e le esperienze dal secolo XVII in poi non saranno inutili: il sistema di equilibrio in Europa dee trionfare ..... Che ne dite, messer Domenico? Noi vogliamo abolita la guerra, e tutte le gazzette al fuoco; se non foss' altro per non essere più bombardati da una salva di spropositi politici-diplomatici-etnografici-strategici. Anzi v' invito a leggere e a dare a memoria la prima scena dell' Aristodemo, di quell' Aristodemo che il cav. Monti ha udito a recitare in un casotto e da personaggi di legno. Voi che siete Voi in carne ed in ossa; Voi messer Domenico, che vi mostraste già al pubblico sotto le spoglie di Temistocle, su su indossate il pallio di Lisandro e declamate:

Sì .... Pala .... mede .... a tutta Europa e al mondo
Di pace apportator Giove m' invia.

Caro quel Lisandro! Che se mai l' annuncio non garbasse a taluno, il diritto delle genti vi salverebbe sempre dai fischi. Addio.

SOCIETÀ FILODRAMMATICA DEI SOLERTI

A PADOVA

Una Compagnia drammatica provetta e tutta di buoni artisti non avrebbe certamente meglio eseguita l'animata Commedia del Giacometti *Poema e Cambiale*, come venne essa eseguita in una delle ultime sere della Società filodrammatica *I Solerti*, e ne facciamo appello alle 1200 persone, et ultra, che adornavano il Teatro Duse, palestra degli esperimenti di quella culta riunione. Ogni attore fu festeggiato e plaudito a più riprese, e siamo contenti di nominare fra gli altri la signora Beccari, che sostenne con maestria comica la parte di *Cornelia*, il signor Fioridi, giovane di squisita educazione, che in quella di *Donati* fece spiccare la sua scenica perizia, ed il signor Contanini che nella parte d' *Arnoldo*, il poeta, ci fece provare felici sensazioni. Tutti gli altri sostennero con brio e disinvoltura non comune le parti loro affidate. La bella produzione del Giacometti ebbe nuova vita in quella sera interpretata come fu da quei valenti. — Anche la Farsa " Due vecchi e un Albero ", trattenne piacevolmente, sebbene di data vecchia, e fece smascellare dalle risa l' affollato uditorio che ebbe ad ammirare la bravura, fra gli altri, dei signori Minto e Fiorioli, i due vecchi — Noi tributiamo a tutti e con vero sentimento di riconoscenza quella parola di stima che ben loro è dovuta, e che a tutta ragione si meritano. Era gran tempo che codesta benemerita Società non agiva, e riaperse i suoi esperimenti da poco con due atti di beneficienza consacrando due recite, a vantaggio di misera famiglia l'una, l'altra del proprio Direttore. Si diedero quindi due recite sociali di seguito. Per amore di verità avvertiamo come il filodrammatico sig. *Bassi* fe' mostra della sua sana intelligenza nella declamazione della scena drammatica — Tommaso Chatterton. —

Vogliamo sperare che incoraggiata dall' aura di favore che gode e meritamente codesta Società nella sua patria, non ci terrà più lungamente digiuni de' suoi drammatici esercizj, che oltre al proccurarci un trattenimento tutto patrio, ci fa godere uno spettacolo veramente imponente nell' affollato e scelto concorso che perennemente vi assiste.

F. DOTT. V.

CRONACA SETTIMANALE

—

AGRICOLTURA

Il Governo Pontificio ha instituita una Commissione composta di eletti agronomi all' effetto di promuovere in ogni modo possibile le migliorie agricole, facendo prova così del quanto esso apprezzi le industrie rurali e come le riguardi come uno dei mezzi più efficaci per avvanzare la condizione economica dello Stato. Riguardando come uno dei nostri doveri l' additare tutti i progressi che fa l' agricoltura nella nostra patria, notiamo di buon grado anche questo, confortati della speranza che tutti i Governi Italiani faranno testimonianza dello stesso zelo in pro della più utile e più nobile delle arti.

INDUSTRIA

Si impiegheranno all' Havre i prigionieri russi alla costruzione delle navi, avendo gran bisogno il Governo di carpentieri, e poi per non tenerli inoperosi. A Honfleur la prima nave che dovranno costruire è già stata battezzata col nome di *Alma*.

COMMERCIO

Nei porti di Francia la carne salata d' America è oggetto di generale consumo.

STRADE FERRATE

Il lavoro della strada ferrata fra Bergamo e Monza ferve più che mai sicchè tutto ci fa sperare che non andrà molto tempo prima che questo tratto importante del grande ferroviario Lombardo-Veneto sarà aperto ad uso del pubblico.

— Il Governo Inglese ha accettato le proposizioni d' una compagnia per la costruzione d' una strada ferrata da Balaclava al campo degli alleati. Perciò tosto si spediranno 10,000 tonnellate di rotaje e molti operai, e la linea sarà terminata e messa in attività sei settimane dopo l' arrivo di questi. Ciò si chiama far miracoli all' Inglese. La compagnia trattandosi degli interessi del paese non domandò che il rimborso puramente del denaro impiegato.

EDUCAZIONE

I Rappresentanti della Carintia hanno fatto manifesto nel modo più solenne la loro riconoscenza al Governo Imperiale per aver concesso alla loro Provincia una Scuola tecnica o Reale Superiore. Ecco un nuovo fatto che addimostra la rilevanza che si dà a questa utilissima istituzione, ecco un nuovo fatto che ci attesta che il Governo corrisponde ai desiderj di quei Municipii che san domandargli istantemente quanto abbisogna all' istruzione dei loro tutelati.

— A Trieste in una delle lezioni date dai benemeriti professori della scuola popolare di chimica e fisica applicata alle arti, dopo discorse le leggi della fermentazione, fu insegnato praticamente il modo di apparecchiare il vino Grimelli, e già parecchie famiglie si avvantaggiarono di quell' istruzione per ajutarsi con quella salubre ed economica bevanda. Sarebbe egli indiscrezione il domandare che taluno dei nostri maestri di scienza facessero altrettanto in pro del nostro povero popolo? A noi pare che no.

ECONOMIA

Volete sapere, lettori gentili, a quanto ascenda il patrimonio della famiglia Rotschild? Eccone pronti a far contenta la vostra innocente curiosità. Sappiate dunque che dal bilancio fatto testè dai ministri di quell' opulentissima casa, questa risulta posseditrice di 1200 milioni di franchi.

— La convenzione monetaria in Vienna sembra voglia adottare per la monarchia la valuta d' oro invece che d' argento.

LETTERATURA

Saint-Marc Girardin ha cominciato fra gli applausi d' un immenso uditorio le sue lezioni di poesia francese.

BELLE ARTI

Fu inaugurata la statua di Napoleone I. a Lilla eretta nell' interno della borsa.

FENOMENO MUSICALE

Il cieco Giuseppe Gicchiche che pochi anni or sono povero contadino correva accattando e suonando il rozzo zufolo per le vie, ora ha sbalordito con novelli prodigi musicali al *teatro Re*, campo delle sue prime glorie. Cieco fin dalla nascita sortì tale istinto e talento per la musica, che da un piffero di legno (*subioto*) a tre soli buchi sa trar suoni con una facilità e chiarezza incomprensibile. La natura, sua sola maestra, gli ha appreso un' ammirabile aggiustatezza di ritmo, espressione, sentimento, invenzione perfino.

STORIA NATURALE

In una stanza a Mendon una mattina si rinvennero miriadi mosche piccolissime (oscinis lineata) nocive quanto mai ai cereali, ch'aveano cercato un rifuggio in quel luogo contro le intemperie della stagione. Questi insetti sono il flagello delle messi a cagione dei vermi ch' esse depongono nel gambo la primavera, e la loro semenza e rapida moltiplicazione renderebbe inutile ogni sforzo dell' uomo a distruggerle se l' umidità e il freddo non le uccidessero in gran parte.

ARCHEOLOGIA

Il sig. Serres nelle sue ricerche *antropologiche* ha scoperto col sig. Dumas un cranio celtico a Bellevue (Francia) che fu presentato all' Accademia delle scienze di Parigi, innoltre in questa occasione ha dato qualche dettaglio interessante sopra un monumento celtico trovato nella foresta della isola Adam, che è una vera *galleria* dei sepolcri *della tribù* o *clan* dei *Sylvanetes*. Questo monumento ha sei metri d' estensione, le pareti sono di mattoni sottili posati con ordine ma senza cemento, è diviso in tre compartimenti: il primo entrando racchiude le ossa di donne e fanciulli, il secondo nel mezzo quelle degli uomini, e il terzo, in fondo e più piccolo, le ossa contiene dei vecchi d' ambi i sessi. I corpi sono disposti in due file colla testa appoggiata al muro, le gambe un po' rizzate, e le mani sui ginocchi. Non si trovarono nella galleria che due vasi e amuleti da donna. Uno di questi vasi di terra è alto 17 centimetri. I crani offrono tipi diversi dal celtico; ve n' ha uno che s' avvicina assai al tipo mongolico.

— Il Governo Francese manderà a Roma una commissione di scienziati per esaminare quello che v' ha di meglio nella città eterna onde arricchire di studii opportuni e di ricerche il suo paese.

GEOGRAFIA FISICA

Il dottor Baudin ha pubblicato a Roule un Mappamondo *segnato da moltissime cifre indicanti i fenomeni* generali sullo stato della temperatura in qualunque circostanza celeste, l' altezza delle principali catene di monti e la direzione delle correnti magnetiche. Così ha riunito in una sola carta gli studii raccolti in molti volumi, i principali fatti metereologici e fisici, e le più recenti e utili osservazioni.

SCOPERTE MILITARI

Il sig. Janvier, giovine architetto di Parigi, ha testè inventato un nuovo sistema di ponti trasportabili pel passaggio delle truppe sì a piedi che a cavallo, come per l' artiglierie a marcia regolare o in ordine di battaglia. Invece dei pesanti battelli d' una volta il cui trasporto era incomodo e dispendiosissimo, Janvier ha ideato delle piccolissime barche alle quali s' avvolge una tela in doppio che impregnata d' una dissoluzione di *cautchouc* si piega e dispiega facilmente e si può restringere a un piccolissimo volume. La scoperta è d' una utilità immensa, e le armate belligeranti hanno ricevuto gli ordini per adottarla.

— Il sig. Miraval ha testè inventato un nuovo metodo di navigazione le cui prove sortirono un esito felicissimo anche in mezzo al più aspro infierire degli elementi. Egli sostituisce al legno una spessa rete di fili di ferro di varia grossezza intonacata d' un nuovo cemento impermeabile.

— Il figlio dell' inventore Perkins è pronto a fornire al Governo Inglese dei nuovi *cannoni a vapore* che ponno slanciare palle del peso di una tonnellata (1,016 chilog.) ad una distanza di 5 miglia. Se uno di questi cannoni *fosse collocato sulla gran nave di 10,000 tonnellate ora* costrutta da Scott Russel, Sebastopoli sarebbe distrutta senza la perdita di un sol uomo.

MARINERIA

Il vascello colossale in ferro che sta costruendosi a Milwal è una vera città ondeggiante, lungo 675 piedi ha una forza complessiva di 3000 cavalli; 20 caldaje con due mezzi di impulsione, l' elice e la ruota. Il suolo destinato per collocarsi la carenna dovette essere preparato con pilastri costrutti a una profondità di 50 piedi. I cilindri pesano 28 tonnellate l' uno.

TELEGRAFIA

La telegrafia ha fatto testè una nuova conquista la quale, per le attuali condizioni politiche, diviene somma-

mente importante. È questa la nuova linea di fili telegrafici fra Bucharest e Vienna, che fu inaugurata in questi ultimi giorni, e che ora serve tanto ad uso dello Stato che dei privati.

— Si è parlato più volte dei telegrafi portatili mandati all' esercito anglo-francese perchè servano a trasmettere i dispacci sugli stessi campi di battaglia. Ora un giornale inglese ci assicura che ben 24 miglia di filo telegrafico coperto di gutta percka cogli inerenti congegni venne caricato sopra una nave ad elice per essere trasportato nella Crimea. Questo prezioso soccorso venne adottato specialmente per impedire le sorprese e per concentrare le truppe sopra un punto qualunque onde rendere vani i repentini assalti dei nemici.

DRAMMATICA

Julien Rousseau ha scritto un dramma intitolato *Baudonin IX*. col quale l' autore cercava di rendere la Storia popolare col spiegarla sulle scene. Ma questo tentativo pratico non potè soddisfare ai bisogni ch' egli eruditamente espose in teoria nella sua prefazione.

— Un nuovo Dramma francese di Cattille: gli *Uccelli di rapina* fu recitato più volte a Parigi, ma non giunse a destare l' entusiasmo che si credeva: vi sono delle scene ributtanti e di nessun effetto teatrale.

BIBLIOGRAFIA

A Parigi si è pubblicato un Dizionario di Architettura *dall' undecimo al sedicesimo secolo*.

— M. Plèe ha pubblicato una *glossologia botanica* tascabile che dà le definizioni chiare e precise di tutte le parole senza ricorrere alla tecnologia composta di radici greche e latine, che fanno di questa scienza un' esclusività dei dotti, mentre sarebbe necessario fosse a portata di tutti. Questo è un libro veramente popolare.

— Il sig. Buillot ha pubblicato un nuovo *Dizionario universale di scienze, lettere, ed arti*, che è una enciclopedia pratica dove in termini tecnici havvi la risposta alle principali questioni ecc.

— *La storia documentata di Venezia di S. Romanin* prosegue con alacrità sempre interessando i lettori, perchè in vero preziosissima opera e non solo argomento di sani studii patrii pegli eruditi, ma offre messe abbondante d' erudizione variatissima ai più leggeri lettori.

— Il sig. G. I. Pezzi ha tradotto l' opera di E. Delange, *la eternità svelata o vita futura dell' anima dopo la morte*, che è un libro d' una ricchezza inesauribile pegli amanti del meraviglioso e dello strano, pieno di vere bellezze poetiche, però è d' una curiosa filosofia che s' appoggia e sulle Sacre Scritture e sui Venda, sull' alchimia, sul magnetismo, con una convinzione sì entusiasta da sbalordire chi legge e uno stile severo sì, ma poetico e seducente.

— È pubblicata la *Storia della Architettura nel Belgio* di A. G. B. Schayes, primo lavoro in tal genere per quel paese, dove l' amore per le belle arti e i nomi gloriosi di tanti pittori negli ultimi quattro anni ha destato finalmente l' attenzione e le ricerche degli scrittori amanti della Storia dell' arte patria. Schayes ha diviso la sua opera in sei epoche: celtica, germanica romana, romano-bisantina, originale e moderna, studiando in ciascuna lo sviluppo dell' arte nei diversi monumenti civili, religiosi ecc. È una opera buona, frutto di lunghi studii e pazienti ricerche, in gran parte originaria, e, quello che è meglio, popolare.

— È comparso il secondo volume delle *Storie Bresciane* di F. Odorici dove, oltre l' importante messe istorica, l'Autore con acutezza critica parla della calata dei Barbari.

IGIENE

Un rinomato giornale medico di Milano lamenta con gravi parole l' inerzia fatale dei Rappresentanti di molte Comuni contermini a quella capitale, nella triste congiuntura che quei paesi furono invasi dall' asiatica pestilenza. E non solo di colpevole non curanza l' illustre Redattore di quel giornale accusa i presidi di quei Comuni, ma anco di opposizione diretta alle misure sanitarie proposte dai medici condotti, e di propagazione di pregiudizii e di errori funesti, per cui l' opera dei medici stessi venne attraversata e impedita, con gravissimo danno della pubblica salute, da quegli istessi che erano tenuti a soccorerla.

Ora ci sia permesso di fare un piccolo ragionamento in quella forma che i Loici dicono de majori ad minus. Se nei Comuni tanto vicini a quel sole di civiltà e di sapienza, che è Milano, occorsero fatti che attestano tanta barbarie e tanta ignoranza ne' Rettori delle Comuni rurali, cosa accadrà mai, ove fossero colpite dall' istesso flagello, quelle Provincie che tanto distano da quel sole, e in cui gran parte dei Consiglieri Comunali per non saper scrivere fanno la croce? Noi tremiamo a pensarne; confidando però che le Autorità, fatte accorte di tanto pericolo, provvederanno secondo ragione.

— Un giornale loda fervorosamente la Magistratura Provinciale di Brescia per aver questa istituita una Commissione permanente all' effetto di esaminare ed analizzare tutti i vini che devono essere venduti nelle osterie e negli alberghi di quella città.

Queste commissioni dovrebbero essere attuate in ogni Città del Lombardo-Veneto, poichè pur troppo in quest' anno ci ha in ogni paese chi sofistica i vini in ogni maniera, e sovente con danno notevole della salute di coloro che sono obbligati a berne, e più che tutti di quella dei poveri artefici ed operai.

CATACLISMI

La città di Berdienski in Tauride sul mare Azof è stata innondata dal mare. La tempesta ha gettato sulla costa 35 case di commercio.

— La Saona ha atterrato il ponte che serviva alla strada ferrata di Lione, bellisimo lavoro d' arte, ma che perì alla furia straordinaria delle acque.

ANEDDOTI

I Zuavi in Crimea hanno la strana mania di tener quasi tutti un gatto presso di sè, il quale dorme mangia fa sentinella con essi e li segue persino nella zuffa. I prigionieri russi credono li tengano per farne degli intingoli saporiti.

— La polizia di Boston per isbarazzarsi d' una folla di mendicanti stranieri li ha fatti citare avanti il giudice di pace, accusandoli di ricevere, contro la legge, soccorsi che come sudditi inglesi non potevano riscuotere che da quel Governo. Il Tribunale ha sentenziato chè a spese della città siano mandati alla regina Vittoria.

— Si dice che l' imperatrice di Francia, commossa al racconto delle gloriose carneficine testè celebrate sui campi della Crimea, abbia chiesto piangendo a suo marito se fosse veramente necessario che si spargesse tanto sangue innocente per salvare l' onore della Francia. L' imperatore si industriò con ogni suo potere a calmarla, poi conducendola dappresso un crocifisso: giuro, disse, dinanzi a questa immagine sacra di non aver nessuna mira ambiziosa nel combattere contro la Russia, e di farlo solo per adempire il mio dovere di Sovrano.

STATISTICA CRIMINALE

Fu stipulata una convenzione tra Francia e Portogallo per la reciproca estradizione de' malfattori.

— Un giovine di 17 anni in Francia ha tentato uccidersi con un colpo di pistola che non lo colse al cuoro dov' era diretto, ma che pure, causa l' emoragia, non lasciava che poca speranza di salvezza. Dai suoi scritti si rivela che in seguito ad una promessa mancata a suo padre s' era lasciato prendere da una malinconia violenta, e che a quell' età egli era orribilmente stanco della vita e aspirava ad un mondo migliore. Prima d' uccidersi si avea confessato ecc.

— *Diciotto parenti in un villaggio francese si precipitarono* nella casa d' un vecchio celibe e ricchissimo che era per morire, perchè li nominasse suoi eredi. E fu tale il fracasso e la gara, che quel povero moribondo dovette affrettarsi a morire qualche ora prima del tempo stabilito, e, quello che è meglio, senza far testamento. Gli assalitori furono condotti dalle guardie agli arresti.

IL CHOLERA AD ATENE

Sviluppatosi nei quartieri abitati dalla popolazione più agiata, invase in breve la città tutta rispettando a quanto pare la parte più monda di essa abitata dagli Zingari. Le Autorità e quanti poterono fuggirono, ma quando il morbo fatale avea già mieluto 10.000 vittime. Come il solito, la città ha penuria di viveri, giacchè il timore del contagio, ormai incontrastabile, tien lontane le genti del contado, che di più albergano nelle loro case e perfino nelle stalle o sotto baracche improvvisate, i cittadini fuggiti. Siccome gli infermieri abbandonarono gli spedali, così la marina francese con uno di que' tratti che distinguono in ogni evento la grande nazione, assistita dalle suore avviate per la Crimea, s' offrì per curare gli infermi abbandonati. Povera Grecia! non bastava il flagello, che le bande di ladri e briganti percorrono le città e i villaggi depredando e commettendo orribili misfatti sulle vie e nelle case. E a impedir tanti mali il popolo d' Atene fanatizzato fa continue processioni, che la Gendarmeria non ha forza d' impedire.

RIVISTA TEATRALE

Benchè altre volte udito, il Sullivan *piacque allo scarso numero d' uditori, grazie all' intreccio brillante e vivo, allo scopo sociale e drammatico di questa bella commedia e alla ben sostenuta esecuzione. Gli* Innamorati *di Goldoni è sempre un lavoro del grande riformatore, ma s' aggira sopra un meschino episodio delle umane debolezze e manca quasi affatto d' azione. Pare che anche il nostro immortale drammaturgo avesse il suo cattivo quarto d' ora! Nella farsa poi i signori* Rodolfi e Venturolli *divertirono assai, perchè con tanta naturalezza sostennero quelle due parti di furbo e di baggiano, che era difficile il fare di meglio.* La Signora delle Camelie *è sempre la stessa co' suoi difetti, le sue incongruenze, in mezzo a qualche buona scena d' effetto studiato, a sciagure troppo artificiali. L' autore è compatibile perchè descrive una pagina della sua vita. Bisogna però dir il vero che la* Baracani *ha dato anima al dramma, e ha reso più che sopportabile anche la* Signora delle Camelie. *Il* de Ogna *pure nella parte d' Armando colse applausi meritati, e la famosa scena dei* biglietti di banco *fu rappresentata con calore e squisitezza drammatica.*

Il Venturoli *scelse per sua serata* Madamigella di Sceigliere *di G. Sandeau, buona commedia brillante, che ha per iscopo di far vedere quanto sieno ridicoli i costumi e le opinioni, che col nostro secolo di lumi sono incompatibili. Però non ci sono nè scene di calore, nè azione interessante. Il seratante fu un caro* marchese *dell' altro secolo, così il* Mozzi *un valente avvocato dell' epoca nostra; la* Baracani, *la* Ferrante, *il* Ferrante *tutti portarono a dovere la parte loro.*

Desideriamo soltanto che per udire una buona rappresentazione il sesso gentile si lasci vedere anche durante la settimana, e non solo nei giorni festivi in cui c' è calca troppa.

Una nuova produzione di A. Dumas comparve col titolo: Il Lapidario, *perchè con questa parola l' autore ha sciolto l' enigma che come nodo gordiano avviluppava i personaggi del suo dramma e ha terminato con un evento improvviso. Senza contar storie dirò che il francese nel* Lapidario *ci presenta una scena di afflizioni e di gioje domestiche dipinte con verità e cuore. Il ritorno del marito, la gioja di rivedere dopo tant' anni i suoi cari, la riconoscenza a Tielding il suo benefattore, il dolore nel dover separarsi dalla figlia sono ritratti con conoscenza dell' uomo. Ma perchè l' autore prolunga oltre il dovere la scena fra de Gervais, Emilia e il figlio, quando più volte il padre chiede della figlia e al silenzio alla confusione di loro, un crudele sospetto deve avergli di già lacerato l' anima? La recente morte di Clotilde doveva ben aver impresso sul volto del fratello e della madre il dolore coi solchi che solo il tempo cancella! L' autore di Antony, di Margot, di Herman ha mancato di arte: la scena doveva esser rapida, il dubbio sollecito, l' amor di padre e il sospetto pronti, l' incontro e il disinganno più rapidi ancora. Un abbigliamento da festa non basta a giustificare il turbamento e i luttuosi mezzi termini della madre e di Edmondo. Invero caratteri sono d' una tempra flessibile: può darsi, che una donna, una sposa per opporsi alla disperazione del marito, del padre adoperi un' artificio che l' occasione gli offre; ma prolungare l' inganno all' infinito, in faccia all' amore di Edmondo, alla desolazione di Clotilde e del padre è falsare l' umana natura. E perchè De Gervais quando non sa sottrarsi all' impegno con Fieldig, senza pescare fuori dal cerchio della probabilità meschine scuse, non oppone al banchiere la libertà di amare e di scegliere che un buon padre deve lasciare ai suoi figli? È vero che i milionari dell' Inghilterra non avrebbero gran fatto compreso queste idealità romantiche! — ma quell' uomo è d' un carattere inconcepibile. Però il dramma non manca di situazioni vere interessanti, come vero e sublime è il dolore disperato del padre allo scoprire che i due creduti fratelli si amano, bella la risoluzione di separarsi dalla figlia ad ogni costo, profondo e sentito il dolore nel saper morta la figlia rattemprato da celesti consolazioni. È un contrasto d' affetti di afflizioni domestiche, che ci parla al cuore col linguaggio della verità, e rivela nell' autore lo studio e la conoscenza della famiglia. A lode del Mozzi poi è duopo dire, che in queste due scene recitò con sentimento artistico e conoscenza del cuore umano.*

La Viscontessa modista *è una graziosa e pungente satira alle pazzie dei gentiluomini dello scorso secolo. Rivela sotto il manto dello scherzo la corruzione e l' intrigo della corte di Luigi XV.*

Una battaglia di donne *è uno scherzo interessante, che ci fa vedere fino a che possa giungere la scaltrezza, la dissimulazione, il coraggio in una donna che ama veramente. In queste due commedie del Teatro francese la Baracani e il Rodolfi e il Venturoli ottennero sempre applausi dal pubblico plateale.*

Il sig. *Mozzi*, confortato dalla buona accoglienza del pubblico Udinese, spera nella ventura stagione teatrale di ritornare sul nostro teatro; egli ha composta la sua Compagnia pel 1855, 1856 dei valenti artisti:

Prima Attrice Eugenia Barracani Mozzi — *Prima Amorosa* Carolina Simoni — *Seconda Donna* Amalia Rodolfi — *Madre Nobile* Angela Barracani — *Servetta* Giuseppina Barracani — *Generiche* Pierina Ghirlerzini — Amalia Simoni — Idda Ghilerzini — Annetta Venturoli — *Primo Attore* Giustiniano Mozzi — *Caratterista e Promiscuo* Costantino Venturoli — *Brillante* Giuseppe Rodolfi — *Amorosi* Giusto Ghisani — Gaetano Gajani — *Generico Primario* Carlo Ferrante — *Padre e Tiranno* Giovanni Salani — *Secondo Amoroso* Angelo Morolini — *Secondo Caratterista* Luigi Simoni — *Generici* Luigi Ghirlensini — Giacomo Salani — Antonio Borelli — Rodolfo Rodolfi — Luigi Lonati — Carlo Guizzerdi.

Suggeritore — Guardarobe — Macchinista — Traduttore.

VINCENZO CONTE AGRICOLA, buon cittadino, buon padre, mancò ai vivi nell' 11 dicembre. La perdita di un uomo onesto e benefico è da reputarsi sempre pubblica sventura; ma questa sventura è sentita più amaramente da quanti gli furono congiunti per sangue, e per affetto, ch' è potente a segno da annullare ogni disparità di anni e di stato, e da sorvivere all' ultima dipartita.

Chi scrive queste linee ebbe il Conte Agricola a venerare come un padre affettuoso: e se ora non gli è dato che di verser una lagrima sulla tomba di lui, sarà memore sempre e de' benefici, e de' consigli e di quelle parole cortesi che gli furono stimolo al bene e conforto. FEDERICO GIULIO PRIULI.

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile.*